

## Cronache

# «Ti mostriamo mentre vedi i porno» Scia di ricatti per mail in tutta Italia

Spedite a imprenditori, docenti, figure istituzionali: «Abbiamo la tua password»

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** L'offerta «non negoziabile» è stata inviata via mail a centinaia di indirizzi. Si tratta di un vero e proprio ricatto a imprenditori, vertici di aziende pubbliche e private, figure istituzionali, professori universitari. Per tutti lo stesso messaggio: abbiamo la tua password, siamo pronti a mandare ai tuoi «contatti» mail o social un video mentre guardi un film porno se non verserai 2.900 dollari in bitcoin. In realtà per alcuni la richiesta è arrivata fino a 5.000 dollari, sempre in criptomoneta. Quanto bastava per scatenare il panico. E così nell'ultima settimana la polizia postale è stata bersagliata da segnalazioni e denunce. Utenti terrorizzati, perché la password corrisponde a quella utilizzata e perché il tono del messaggio lascia ipotizzare che sia possibile finire vittima dell'estorsione anche grazie a un fotomontaggio. Per questo la direttrice della Postale Nunzia Ciardi, lancia un appello chiaro: «Non pagate perché tanto non servirebbe a fermare la minaccia. Stiamo intervenendo con indagini mirate, ma è importante sapere che cedere al ricatto può soltanto aumentare la pressione di questi criminali».

### La minaccia

Il primo a ricevere la mail è un utente in Veneto, una ventina di giorni fa. I dati contenuti nel messaggio corrispondono alle sue chiavi di accesso. Il tono del misterioso mittente è perentorio: «Ho installato un malware sul video per adulti e tu hai visitato questo sito per divertirti (capisci cosa intendo). Mentre stavi guardando i video, il tuo browser ha iniziato a funzionare come un Rdp (desktop remoto) che ha un key logger che mi ha fornito l'accesso al tuo schermo e anche alla webcam. Subito

dopo, il mio software ha raccolto tutti i tuoi contatti dal tuo messenger, Facebook e mailbox».

La lettera è lunga, la minaccia concreta. Dopo la richiesta di denaro, il mittente formula le condizioni: «La prima op-

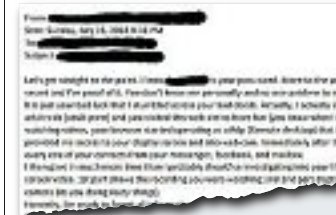
zione è ignorare questo messaggio. Dovresti sapere cosa sta per succedere se opti su questo percorso. Invierò definitivamente il tuo video a tutti i tuoi contatti, inclusi parenti stretti, colleghi e così via. Non ti proteggerai dall'umiliazio-

ne che la tua famiglia dovrà affrontare. L'opzione 2 è di pagarmi. Lo chiameremo questo mio "suggerimento sulla privacy". Se scegli questo percorso, il tuo segreto rimane il tuo segreto. Distruggerò immediatamente il vi-

deo. Vai avanti con la tua vita non è mai successo niente».

### Le denunce

Dopo appena una settimana, le mail spedite in tutta Italia sono centinaia. Arrivano a numerosi personaggi pubblici. Molti decidono di chiedere aiuto alla polizia, contando sul fatto che gli strumenti della Postale sono di altissima tecnologia e possono rivelarsi decisivi per proteggersi. Altri hanno paura a formalizzare la denuncia nel timore di svelare i propri segreti. «L'ipotesi più probabile — chiarisce Ciardi — è che le password siano state rubate grazie alle operazioni di pirateria informatica compiute nei mesi



**Il testo** Una delle email inviata a una delle vittime del ricatto

scorsi. Questi "pacchetti" di dati sensibili sono stati poi venduti sul dark web. Si tratta di strumenti che consentono gravi intrusioni e per questo è fondamentale modificare tutte le chiavi di accesso, impostare password complesse e mai usare la stessa per profili diversi. Ideale è associare meccanismi di autenticazione forte come gli account a doppio fattore, accessibili grazie al codice inviato sul cellulare mentre si sta al computer. E poi si deve sempre aggiornare il sistema operativo».

Fin qui le regole, ma ora la paura dei ricattati è di trovarsi un filmato hard spedito a coniugi, figli, genitori, amici. O, ancor più grave, a semplici conoscenti, a tutte le persone con le quali si hanno rapporti di lavoro con conseguenze che potrebbero essere devastanti per la propria immagine. «Per questo — chiarisce Ciardi — è importante denunciare subito, per consentirci di intervenire con tempestività. La password non è sufficiente per spiare i computer né tantomeno ottenere eventuali filmati, ma è bene che siano i nostri esperti a verificare quanto sta accadendo».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA